

RIFLESSIONI DI FINE 2009, a cura di Maurizio Fiasco - 15.12.2009

Cari amici,

oggi l'Eurispes - istituto di ricerca a "fondazione politica" - ha presentato un rapporto di ricerca.

Da quel che è stato diffuso è un assemblaggio di banalità, ma con una forte spendibilità: la mistificazione, stavolta mirata, per l'appunto, ai decisori politici. Sentite il programma di Giorgio Benvenuto, ennesimo politico di prima e seconda repubblica che entra nell'affare dei giochi, dopo aver esaurito tutto il ciclo d'uso di ex (ex sindacalista, ex segretario, ex parlamentare, ex sottosegretario ecc. ecc.) senza trovare pensionamento, come accennavo, né nella prima e né nella seconda repubblica: "servirà un forte impegno - ha detto questo "uomo ex" - per sfatare alcuni miti. Si crede, ad esempio, che il gioco aumenti durante i periodi di crisi, e questo non è esattamente vero [soppresso Imbucci]. Si dice che si giochi più al Sud, invece la regione in cui si spende maggiormente per i giochi è la Lombardia [in assoluto, in rapporto al PIL?].

Si crede che le ludopatie colpiscano principalmente anziani e persone di scarsa cultura, mentre i soggetti più colpiti sono le donne e gli esponenti dei ceti medi [ancora una volta si sancisce l'invisibilità dei poveri e della povertà, ma poi cosa cambia?].

Insomma, è necessario studiare e quindi conoscere a fondo il fenomeno, solo così è possibile elaborare modalità di intervento". E infatti con i denari dei concessionari nasce la fondazione per lo studio del gioco, presieduta - ma guarda un po' - dallo stesso Benvenuto [sono notissimi i suoi titoli scientifici e la lunga esperienza di studioso della complessa materia... esperienza più ampia dei quarant'anni di carriera politica]

Quanto al presidente di Eurispes, Fara esalta oggi "i brillanti risultati dello stato nella lotta alla illegalità", e sottolinea presunte outcome erariali: "In pochi anni si è registrata una crescita del gettito del 121%. Nel 2008 si è arrivati a 7,7 miliardi di entrate erariali, quasi il valore di una Finanziaria".

Lasciamo questo particolare (abbiamo ampiamente dimostrato come lo stato dal 2004 abbia entrate decrescenti, in proporzione al volume della spesa) e fermiamoci al punto.

Cioè a noi tutti, che da ultimo a Salerno abbiamo potuto constatare la creazione di un know how formidabile su tutta la complessa materia: la clinica, i riflessi psicologici, le questioni deontologiche, l'impatto socioeconomico e sulla questione criminale, la mutazione antropologica, la questione della famiglia, dell'adolescenza, dell'equità, della retorica e della comunicazione ecc. Cosa facciamo, noi tutti, di fronte a questa imponente riorganizzazione del falso? Citerei ancora una volta Annibale Carracci: "noilatri dipintori abbiamo da parlare con le mani"! Vale a dire condurre una critica, innanzitutto scientifica, a questa mistificazione; quindi una polemica deontologica contro una nuova "trahison des clerics" (tecnici, intellettuali, clinici che suonano la tromba a queste connection); infine far pesare tutta l'esperienza nel trattare le tragedie umane e familiari causate dall'inflazione del gioco d'azzardo, pubblico e delinquenziale in una perversa sinergia.

Dobbiamo dare voce a quanti sono oscurati dai mass media condizionati: associazioni di ex giocatori e delle loro famiglie; operatori dei servizi; ricercatori "non a libro paga"; la comunità dell'apostolato cattolico; gli scrittori e i "testimoni credibili" ecc. ecc.

A Salerno ho avuto l'impressione di una nostra completa maturità su tutto l'arco delle questioni che ci hanno impegnato in molti anni. Una maturità raggiunta con molto lavoro e scrupolo professionale. Non sottovalutiamo la nostra forza e autorevolezza morale. Ci sono le condizioni per un'esperienza originale e utile e - non sorridete - patriottica, di quel "patriottismo costituzionale" di chi ama il suo paese, che si vorrebbe ridurre a un territorio di zombie resi tali dal gioco d'azzardo.

Sapremo sfruttare questo potenziale? Un caro saluto. Maurizio